

**“CUSTODIRE, RIVELARE
E COMUNICARE L'AMORE”**

Ringraziamo Dio per il dono della famiglia

In occasione del Sinodo dei Vescovi proponiamo uno schema di Adorazione sul tema della famiglia articolato in tre parti: una per la preghiera comune in Gruppo, le altre per proseguire in coppia a casa.

PARTE PRIMA

La bellezza e la forza della famiglia

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Introduzione

G. Vi è una debolezza che mina la famiglia dall'interno. Oggi si parla di amore “liquido”, frutto di una società in cui tutto è possibile e tutto è accettabile, purché non coinvolga troppo.

Quello che manca è soprattutto l'apertura alla trascendenza, la scintilla del divino... Il matrimonio infatti non può essere ridotto soltanto a luogo di affetti, come molti tentano di farci credere.

La visione cristiana della famiglia viene ben evidenziata dalla *Familiaris Consortio*: «Costituita secondo il disegno divino quale intima comunità di vita e di amore, la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore... Essa riceve la missione di *custodire, rivelare e comunicare l'amore*, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa» (n. 17).

INVOCAZIONI

Cel. Spronati da queste parole, invochiamo il Signore, ripetendo le invocazioni finali:

L. - La famiglia è come l'aria. Rendici puri, Signore! **T.** *Rendici puri, Signore!*

- La famiglia è luce per il mondo di oggi. Rendici luminosi, Signore! **T.**

- La famiglia è la chiave per aprire il cuore di ciascuno. Rendici amabili, Signore!

T.

- La famiglia è la lente per vedere tutto in Dio. Rendici trasparenti, Signore! **T.**

- La famiglia è la pietra su cui edificare tutto il resto. Rendici coerenti, Signore!

T.

- La famiglia è un bel giardino da curare con sforzo e immaginazione.

Rendici armoniosi, Signore! **T.**

- La famiglia è il motore del mondo e della storia. Rendici dinamici, Signore! **T.**

- La famiglia unita è il regalo più bello. Rendici generosi, Signore! **T.**

- La famiglia grande e amorevole è felicità. Rendici felici, Signore! **T.**

- La famiglia è la leva per sollevare la società. Rendici testimoni, Signore! **T.**

Cel. *Preghiamo.*

Padre, per mezzo del matrimonio hai sapientemente unito due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore vicendevole dell'uomo e della donna. Dona dunque alle nostre famiglie il tuo soffio divino. Chiediamo a Te, che sei Amore, di vivere in noi come amore che salva e redime, ora e qui, e poi nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di

nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui. Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo!

Spunti di riflessione

- Il matrimonio è una vocazione, cioè è una risposta ad un invito preciso, che si concretizza in due elementi co-essenziali: uno è dato dalla crescita della capacità (anche psicologica) di amare, e l'altro dalla adesione a Gesù. Quindi è luogo privilegiato di umanizzazione, da compiere giorno per giorno.

- La narrazione delle nozze di Cana non indugia alla curiosità morbosa circa l'identità degli sposi, ma si concentra sul rischio che la festa sponsale possa finire presto. Le gioie umane, anche le più belle e sacre, sono fragili, instabili e continuamente esposte al pericolo di annacquarsi o di spegnersi.

- Ogni desiderio di felicità e di pienezza può essere appagato e superato dal "vino nuovo" del Vangelo. La prima testimonianza che una coppia e una famiglia cristiana possono offrire alla società è l'essere radicata in Gesù, senza il quale si resta sopraffatti dall'egoismo e dall'abitudine, dalla fragilità e dalle difficoltà.

- Maria è il simbolo del cuore attento agli altri, che vede l'insieme e interviene con discrezione, in spirito di servizio, evitando facili scandali. Sposa e madre, Maria indica un "metodo" vincente: di fronte ai problemi di tenuta della festa familiare suggerisce di rivolgersi a Gesù, presente alle nozze. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Sono le sue ultime parole nei Vangeli, un invito in cui si cela tutta la sapienza e la forza delle coppie cristiane.

Approfondimento

G. Il 29 settembre 2013, Papa Francesco così ha parlato alle famiglie:

L. Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno

quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, mano nella mano, sempre e per tutta la vita! Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità... Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento!...

"Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante!

Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l'amore manca la gioia, manca la festa, e l'amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane e il Vino della vita, perché la nostra gioia sia piena.

GESTO

Si può portare una brocca di vino per richiamare il 'miracolo' del Vangelo e simboleggiare il dono della gioia tipica delle famiglie cristiane. Oppure si può esporre un'icona di Cristo, con l'invito a fargli spazio nelle proprie famiglie.

G. Ora recitiamo questa parafrasi del Salmo 125, alternando la voce di tutta l'Assemblea a quella del Lettore.

T. Se il fondamento di una famiglia non è l'amore,
serve a poco costruirsi una bella casa.

Se il fondamento di una comunità non è la fede,
serve a poco fare grandi progetti e iniziative.

L. È vano affannarsi per il guadagno
o fare un doppio lavoro;
serve solo a rincorrere l'illusione
di un vivere valutato dai soldi.

T. Il senso vero della vita Dio lo sa dare,
e molto spesso lo intuisce

proprio chi è povero e modesto,
chi è mite ed umile di cuore.

L. Amarsi fra persone, capirsi,
dialogare in fiducia e pazienza
fra sposi e con i figli:
questo è fonte di sicurezza per un uomo.

T. Felice chi l'ha capito e lo vive;
non avrà paure per il futuro.
Questa sarà la sua forza
di fronte a qualunque difficoltà.

INVOCAZIONI

Cel. Invochiamo con fiducia i doni dello Spirito Santo perché rinnovi in tutti noi e nelle nostre famiglie i suoi santi doni.

All'inizio e ogni 2 invocazioni, recitate a cori alterni, si canta o si ripete:

Spirito Santo vieni!

1C. Concedi alle famiglie il dono della **Sapienza** per costruire rapporti giusti e veri.

2C. Accorda alle famiglie il dono dell'**Intelletto** per capire le parole e i silenzi reciproci. **Rit.**

1C. Elargisci alle famiglie il dono del **Consiglio** per saper distinguere ciò che fa crescere l'amore da ciò che lo impoverisce.

2C. Manda alle famiglie il dono della **Fortezza** per testimoniare la fede e lottare contro ogni forma di male. **Rit.**

1C. Invia alle famiglie il dono della **Scienza** per riconoscere il tuo progetto di salvezza su di noi e negli avvenimenti della storia.

2C. Regala alle famiglie il dono della **Pietà** per saper dialogare con te nella preghiera e diventare capaci di dialogo con tutti. **Rit.**

T. Accresci nelle famiglie il dono del **Timor di Dio** per essere semplici e umili di fronte al mistero della vita.

PARTE SECONDA

Vita quotidiana come luogo di Dio

Introduzione

G. Com'è una famiglia che pone Dio al primo posto? Se la si guarda con occhio umano è una famiglia come un'altra. Se la si guarda con occhio soprannaturale, si capisce che c'è sotto il mistero dell'amore di Dio, perché c'è Cristo in mezzo ai componenti la famiglia. E' una cellula viva della società con nel cuore la presenza di Dio.

E quindi, insieme con le altre famiglie che vivono così, è al servizio dell'umanità. Come la famiglia di Nazaret, in cui Maria, Giuseppe e Gesù avevano fra loro un'intimità così profonda che quasi niente è trapelato dei molti anni vissuti insieme. C'è bisogno di famiglie in cui è in piena funzione il sacramento e la natura, dove l'amore è divino e umano insieme.

La famiglia di Nazaret è il modello di ogni famiglia credente, poiché in essa è stato vissuto un amore quotidiano, feriale, totale. Un amore capace di trasformare la routine e le fatiche quotidiane in un'avventura nella quale ognuno dei due ha saputo accogliere i desideri dell'altro, il suo bisogno di tenerezza.

In una famiglia che vive la quotidianità come luogo di Dio, la pretesa cede il passo alla gratuità, l'autoaffermazione al servizio, l'incomunicabilità all'ascolto, l'individualismo alla reciprocità. Questo è ciò che anima l'agire di un credente in casa, con il coniuge, con i figli, i nipoti, con i parenti, il genero, la nuora, i consuoceri...

Chiediamo che il Signore abiti sempre più le nostre famiglie, i nostri cuori, la nostra comunità.

INVOCAZIONI ALLA SANTA FAMIGLIA

Cel. Invochiamo l'intercessione della Santa Famiglia di Nazaret, straordinaria perché abitata da Gesù, pur nella vita di ogni giorno. Ripetiamo insieme ad ogni invocazione: *Prega per noi.*

- L.** -Santa Famiglia di Nazaret, immagine della Trinità sulla terra
- Santa Famiglia di Nazaret, rifiutata dalla gente di Betlemme
- Santa Famiglia di Nazaret, glorificata dal canto degli Angeli

- Santa Famiglia di Nazaret, venerata dai Pastori e dai Magi
- Santa Famiglia di Nazaret, esaltata da Simeone ed Anna
- Santa Famiglia di Nazaret, perseguitata e profuga in Egitto
- Santa Famiglia di Nazaret, fedele alla legge del Signore
- Santa Famiglia di Nazaret, luogo dell'inizio della redenzione
- Santa Famiglia di Nazaret, scuola di amore e di grazia
- Santa Famiglia di Nazaret, palestra di santità quotidiana,
- Santa Famiglia di Nazaret, patrona di tutte le famiglie
- Santa Famiglia di Nazaret, immagine della Chiesa.

Cel. Preghiamo.

Santa Famiglia di Nazaret, Giuseppe, Maria e Gesù, fate sì che la nostra famiglia non cerchi tanto di accumulare quanto di donare, non si accontenti di essere felice da sola ma si impegni a condividere. Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere, nel perdonare che nel prevalere, nel servire che nel dominare. Così costruiremo insieme una società solidale e fraterna, anticipo di quel Regno di fraternità che permarrà nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

L. Dagli Atti degli Apostoli (18,1-4.18.24-26)

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.

Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci...

Paolo poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei...

Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si

riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio!

Spunti di riflessione

- La vita matrimoniale di Aquila e Priscilla è molto movimentata: dal Ponto a Roma, poi la fuga da Roma a Corinto come profughi. È una coppia che però è molto unita nel lavoro, nella concezione di vita comune, nella ricerca della fede che si concretizza in una grande disponibilità. Il loro mestiere è subordinato al fatto di essere cristiani, non è un ostacolo alla disponibilità a rimettersi in viaggio.

- Essi accolgono Paolo di Tarso nella loro casa, offrendogli anche il lavoro nella loro bottega di fabbricatori di tende, così che egli abbia la possibilità di annunciare il Regno anche mentre lavorava. Essi sono un esempio di collaborazione attiva e fattiva tra un presbitero e i laici.

- La loro generosa ospitalità non teme di esporsi a rischi. La loro casa è sede di raduno dei primi cristiani del luogo.

- Si mettono poi a servizio della missione di Paolo e sono bravissimi catechisti, portando a compimento il cammino di fede in Cristo di Apollo, uomo dotto e ottimo oratore.

Approfondimento

G. Ascoltiamo un brano di Tertulliano che è un inno alla coppia di credenti!

L. DA UN PADRE DELLA CHIESA

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza la minima divisione nella carne e nello spirito, insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

S'istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda.

Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia.

Non c'è pericolo che nascondano qualcosa l'uno all'altro, che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.

Volentieri essi fanno visita ai malati e assistono i bisognosi.

Fanno elemosina senza malavoglia, partecipano al sacrificio senza fretta, assolvono ogni giorno ai loro impegni, senza sosta.

Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza, si benedicono senza vergogna nella voce.

Salmi e inni essi recitano a voci alternate e fanno a gara a chi meglio canta le lodi al suo Dio. Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace. Là dove sono i due, ivi è anche Cristo.

Tertulliano, *Alla moglie* 2,6-9

GESTO

Attorno all'icona di Cristo vengono portati vari mattoni, ognuno dei quali reca scritto uno dei seguenti "ingredienti" della vita familiare: tenerezza, accoglienza, rispetto, ascolto, dialogo, servizio, pazienza, fiducia ecc. I mattoni vengono sistemati uno sull'altro, a mo' di muro, attorno a Gesù posto al centro. Intanto si esegue un canto o si ascolta un brano musicale.

PREGHIAMO

G. *A cori alterni, recitiamo ora questa preghiera di ringraziamento:*

1C. Grazie, Signore Gesù, per la vocazione che affidi alle nostre famiglie, perché ci chiami ad essere cellule della tua Chiesa e annunciatori del tuo Vangelo.

2C. Grazie, perché ci fai capire che la Chiesa ha bisogno di noi, che si aspetta qualcosa da noi, e che sarà anche grazie al nostro sì che essa potrà realizzare la sua missione.

1C. O Dio nostro Padre,
fa' che la Chiesa assomigli sempre di più
ad una famiglia: favorisca la vita,
la collaborazione fra i diversi,
sia attenta a tutti,
soprattutto ai più piccoli.

2C. Fa' che la nostra famiglia
assomigli sempre più alla Chiesa:
abbia fede in te, accolga la parola di Gesù,
applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno,
aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata,
si apra alla collaborazione con le altre famiglie.

T. Fa' che la Chiesa e la famiglia siano un'immagine della tua casa
dove tu ci attendi per fare di tutta tutta l'umanità una sola famiglia.

Cel. *Preghiamo.*

Insegnaci, Signore, ad usare intelligentemente il nostro tempo, perché possiamo preparare le vie alla tua continua incarnazione. Donaci di fidarci di più della comunità cristiana nella quale ci hai chiamato. Aiutaci ad essere più intraprendenti e rendici disponibili al servizio, così che venga il tuo regno nella storia. Tu sei il Dio che si è incarnato nella storia, e che ora vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

INVOCAZIONI ALLA SANTA FAMIGLIA

Cel. Gesù si è fatto cibo e bevanda nella "sala superiore" di una casa. È lui la roccia su cui costruire l'abitazione in cui vivere i rapporti familiari. Manifestiamogli dunque, con fiducia, le nostre necessità. Preghiamo insieme dicendo:
Signore, ascoltaci!

- L.** - Donaci, in famiglia, di riconoscere i segni della tua presenza tra noi
- Donaci, in famiglia, di crescere in generosità nelle relazioni quotidiane
 - Donaci, in famiglia, di superare tensioni, litigi e conflitti

- Donaci, in famiglia, di vedere le cose da fare senza dimenticare le persone da amare
- Donaci, in famiglia, di vedere le persone da amare senza dimenticare le cose da fare
- Donaci, in famiglia, di diventare una piccola chiesa domestica
- Donaci, in famiglia, di essere membri responsabili della Chiesa
- Donaci, in famiglia, di porre attenzione ai piccoli e ai poveri
- Donaci, in famiglia, di maturare una testimonianza cristiana contagiosa
- Donaci, in famiglia, di apprendere l'alfabeto del dialogo con tutti.

Un momento di silenzio

PARTE TERZA

Famiglia soggetto sociale

Introduzione

G. San Giovanni Paolo II, nella Lettera alle famiglie *Gratissimum sane*, ha scritto: «Occorre davvero fare ogni sforzo, perché la famiglia sia riconosciuta come società primordiale e, in un certo senso, "sovrana"! La sua "sovrانيتà" è indispensabile per il bene della società. La famiglia sta al centro di tutto: relegarla ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale» (n. 17).

In varie altre occasioni, lo stesso san Giovanni Paolo II, ha ribadito che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia. È dunque indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare e a promuovere i valori e le esigenze della famiglia".

Famiglia, dunque come comunità, come capitale sociale e come bene economico, e cioè come insieme dei beni che costituiscono il bene comune. Famiglia come soggetto sociale attivo. Famiglia in rete con le altre famiglie. Quindi famiglia associata e in rete tra le associazioni. Così si potrà dare voce a tutte le famiglie.

INVOCAZIONI

Cel. Signore, poiché sei tu che operi ancora il miracolo della vera comunione, noi ti invochiamo: *Donaci lo Spirito dell'amore.*

L. - Gesù, dono del Padre alla famiglia universale

- Gesù, Figlio obbediente alla santa Famiglia
- Gesù, presente a Cana per benedire le nozze umane
- Gesù, impegnato nel lavoro quotidiano a Nazaret
- Gesù, testimone dell'amore fedele e gratuito
- Gesù, buon samaritano delle famiglie ferite
- Gesù, pane di comunione per la Chiesa domestica
- Gesù, vera pace della coscienza dei membri della famiglia
- Gesù, roccia su cui edificare la casa dei cristiani
- Gesù, riconciliazione delle tensioni dentro e fuori la famiglia
- Gesù, cantore del progetto di Dio sulla famiglia

- Gesù, guida ad un nuovo stile di vita sponsale e familiare
- Gesù, verifica di ogni comportamento con i familiari
- Gesù, risposta ai tanti drammi vissuti nelle famiglie
- Gesù, apertura di nuovi orizzonti per le famiglie.

Cel. Preghiamo.

Signore, libera le nostre famiglie dall'egoismo, perché ti possiamo servire, perché ti possiamo amare, perché ti possiamo ascoltare in ogni fratello e sorella che ci fai incontrare. Tu ci giudicherai sui gesti di carità, Signore Dio che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

L. Dalla Lettera agli Ebrei (13,1-4.14.16-17)

L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.

Noi non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio!

Spunti di riflessione

- Lo Scrittore sacro invita: «Non dimenticate l'ospitalità». In latino la parola "hostes" significa nemico, il termine "hospes" significa invece ospite. E' il percorso che ogni persona e ogni famiglia deve compiere: passare dall'individualismo, dall'indifferenza e dalla paura dell'altro al rispetto, all'attenzione, alla cura premurosa sino al farsi carico dei problemi altrui, gratuitamente.

- L'accoglienza e l'ospitalità caratterizzano lo stile di Dio e rigenerano le relazioni nella famiglia e al di fuori di essa. Da qui nascono la premura per il coniuge e i figli, l'attenzione alla sofferenza che si leva dal mondo, l'ascolto di

Dio che sta alla porta e bussava nelle situazioni quotidiane, il calore di relazioni intense, l'impegno nella costruzione della città terrena.

- Non una fede intimista, ma incarnata nella storia come seme della civiltà dell'amore e con alcuni valori non negoziabili: il primato della vita e della persona umana, la solidarietà, la legalità, il senso di appartenenza, la ricerca del bene comune, il rispetto del creato, la responsabilità di ognuno per il presente e il futuro...

Approfondimento

G. *Ascoltiamo un brano dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco:*

L. «Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali... La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. Vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani"... Quello che potrebbe essere un prezioso spazio si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nella città vita in abbondanza. Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città... Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore della sfida come fermento di testimonianza in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città» (nn. 74-75).

Cel. Chiediamo al Signore di crescere come una vera comunità dove regni la cultura dell'incontro, attraverso l'impegno autentico e responsabile dei governanti e la collaborazione generosa dei cittadini. Preghiamo insieme, ripetendo:
Resta con noi

- L.** - Perché sappiamo essere costruttori della pace nella giustizia, ti preghiamo
- Perché impariamo ad essere ministri della carità nella verità, ti preghiamo
 - Perché vogliamo essere promotori della vita dei più deboli, ti preghiamo
 - Perché riusciamo ad essere sentinelle della speranza per il domani, ti preghiamo
 - Perché cerchiamo di essere araldi della fede con le opere, ti preghiamo

- Perché desideriamo essere testimoni della libertà nella condivisione, ti preghiamo
- Perché ci impegniamo ad essere collaboratori della gioia di tutti, ti preghiamo
- Perché ci aiutiamo ad essere cittadini del mondo là dove viviamo, ti preghiamo
- Perché ci adoperiamo ad essere seminatori di umanità nel quotidiano, ti preghiamo
- Perché ci dedichiamo ad essere tessitori di scambio tra le generazioni, ti preghiamo.

Cel. Preghiamo.

O Signore, aiutaci ad amare i nostri cari, ma non lasciarci imprigionare dai problemi della nostra piccola famiglia. Non farci sentire estranei alle situazioni degli altri. Insegnaci a vibrare con le gioie e le speranze di ogni famiglia, di ogni popolo e di ogni Chiesa. Aprici alle fatiche e sofferenze dei fratelli di umanità e di fede. Guidaci a vivere ogni giorno come cittadini del mondo e membri della Chiesa universale.

Allarga i confini dei nostri pensieri, dei nostri desideri e delle nostre azioni per imparare l'amore e la generosità che tu ci hai testimoniato.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

GESTO

Ogni partecipante si alza e va ad aggiungere qualche grano di incenso nell'incensiere che arde davanti al Santissimo o all'icona di Gesù pregando spontaneamente per la famiglia e il prossimo Sinodo dei Vescovi. Oppure, preceduta da un canto eucaristico, si dà la Benedizione eucaristica.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Cel. Dio Padre, fonte e mèta del tempo, spiani il nostro cammino per vivere alla sua presenza ogni giornata. T. Amen.

Cel. Il Signore Gesù, sole senza tramonto, ci illumini per agire sempre secondo il suo Vangelo. T. Amen.

Cel. Lo Spirito Santo, che agisce silenziosamente ma efficacemente nella storia, ci doni la pace del cuore. T. Amen.